

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5339

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SERVELLO, RAUTI, PAZZAGLIA, VALENSISE, ABBATANGELO, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, CARADONNA, COLUCCI GAETANO, DEL DONNO, FINI, FRANCHI, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MASSANO, MATTEOLI, MENNITTI, MITOLO, NANIA, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RUBINACCI, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA

Presentata il 20 dicembre 1990

**Modifica dell'articolo 75 della Costituzione per
l'introduzione del *referendum* propositivo**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il dibattito sulle conseguenze della sempre maggiore influenza della partitocrazia sulle istituzioni dello Stato si è progressivamente intensificato di fronte alla sempre più evidente crisi dell'autorità dello Stato.

Ci sembra ovvio sottolineare che il nostro popolo ha ormai preso coscienza del fatto che non è sufficiente conclamare il principio di libertà come base della vita associata, ma esso deve essere strettamente collegato ad un altro fondamentale principio, quello dell'autorità; poiché pro-

prio l'assenza di autorità trasforma — come tutti possiamo constatare — il nostro vivere in licenza.

D'altro lato, specie dalle parti più deboli della società, di fronte ai fatti ed ai misfatti ai quali quotidianamente si è costretti ad assistere, si sta elevando con sempre maggiore insistenza e consapevolezza una domanda di autorità, di protezione, di sicurezza. In altre parole, il cittadino cerca di riconoscere nello Stato se stesso e il suo contributo di partecipazione attraverso ogni forma di attività che si rafforza con l'ampliamento della

base che direttamente la determina e cioè attraverso la partecipazione diretta del popolo alle grandi proposte che più direttamente incidono sulla vita della comunità nazionale. Rientrano in tale ambito l'elezione diretta dei vertici dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Della stessa natura deve essere la materia di riforma della rappresentanza politica, oggi in crisi come da riconoscimento generalizzato, per lo svuotamento delle scelte ad opera della partitocrazia, per la insoddisfatta necessità di partecipazione istituzionale dei cittadini in relazione alla propria attività e alla propria responsabilità nel lavoro e nella produzione.

Il vuoto determinato dalla latitanza dell'autorità è stato occupato dal potere dei partiti, con tutti i guasti che possiamo constatare, poiché il potere, da un lato, si è dissociato dalla responsabilità, e, dall'altro, dal consenso del cittadino, che subisce la crisi del rapporto di delega e della sua rappresentanza.

Infatti, nel nostro Paese, si è giunti al punto in cui colui che è investito di responsabilità spesso non ha poteri, mentre chi ha poteri non risponde sempre delle sue scelte.

Di fronte a questa situazione di fatto appare indispensabile riarmonizzare potere, responsabilità e consenso il più possibile attraverso la partecipazione diretta.

La partitocrazia, per propria vocazione, ed anche per necessità, ha determinato la polverizzazione dei centri decisionali, cioè dei centri del potere, e, da qui, l'ingovernabilità del nostro Stato.

Ma anche, da qui, la necessità di risalire la china dando al popolo la possibilità di riprendere la sua funzione di primo protagonista della vita organizzata, offrendogli il modo di pronunciarsi direttamente, di far sentire il peso del proprio giudizio, delle scelte, attraverso l'introduzione nel nostro sistema del *referendum* propositivo, come avviene già da tempo in altri paesi di altissima civiltà.

Pertanto, con questa proposta di legge costituzionale, intendiamo predisporre lo strumento indispensabile per consentire al popolo stesso, attraverso l'istituto del *referendum* propositivo di pervenire all'elezione, anche diretta, dei vertici dei fondamentali organi esecutivi, da quella del Capo dello Stato a quella dei sindaci.

Il nostro scopo è quello di dare al popolo la possibilità di superare il muro della partitocrazia, per dare ai vertici dell'esecutivo il massimo di rappresentatività attraverso l'investitura popolare, liberando in tal modo l'eletto dai tanti, troppi, condizionamenti che ne hanno svuotata, se non anche avvilita la funzione.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

ART. 1.

1. Il primo comma dell'articolo 75 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« È indetto *referendum* popolare per deliberare l'approvazione di un progetto di legge, oppure l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali ».

2. Dopo il primo comma dell'articolo 75 della Costituzione sono inseriti i seguenti:

« Il *referendum* propositivo è ammesso limitatamente alle materie relative all'elezione del Capo dello Stato, dei presidenti delle regioni e delle province e dei sindaci, nonché a quelle indicate con legge.

I progetti approvati diventano legge dello Stato e sono promulgati entro 15 giorni dall'approvazione ».